

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

4953

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

LA SCIOCCA PER GLI ALTRI  
E L'ACCORTA PER SE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

IN DUE ATTI

ORIGINALE DI

GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOSE'

L'Autunno dell'Anno 1811.



IN VENEZIA

NELLA STAMPERIA RIZZI.

ATTORI CANTANTI. 3

*Prima Donna Buffa assoluta*    § *Primo mezzo carattere assoluto*  
La Sig. Teresa Giorgi Belloc.    § Sig. Raffaele Monelli.

*Primi Buffi a vicenda*

Sig. Luigi Raffanelli.    Sig. Filippo Galli.

*Altro primo Buffo*    § *Seconda Donna assoluta*  
Sig. Vincenzo Venturi.    § Sig. Dorinda Caranti.

Li Balli saranno composti, e diretti dal Signor  
ANTONIO CHERUBINI.

*Primi Ballerini assoluti.*

Sig. Alfonso Caramelli.    Sig. Teresa Luzzi.

*Primi Grotteschi a vicenda*

Sig. Antonio Cherubini suddetto.

Sig. Filippo Ajmi.    Sig. Francesca Cherubini.  
Sig. Giovanni Levalle.    Sig. Metilde Luzzi.

*Primi Ballerini fuori de' concerti.*

Sig. Pietro Fieta.    Sig. Carolina Bernardi.

*Ballerini del corpo di Ballo*

Sig. Angelo Talenti    § Sig. Rosa Berardi  
Alessandro Calegari    § Francesca Munari  
Gio: Battista Angeli    § Antonia Rò  
Sebastian Nolli.    § Anna Rossi.

Il Scenario sarà dipinto

Dal Sig. Giovanni Sabadini.

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa diretto

Dal Sig. Giuseppe Dian.

Copisteria di Musica presso il

Sig. Giacomo Zamboni sotto le Proc. vecchie S. Marco

Machinista, e Illuminatore il Sig. Luigi Colalto.

## A T T O R I.

LA CO: ROMILDA  
*La Sig. Teresa Belloc.*

IL SIG. CORIOLANO PANIGOTTI  
*Il Sig. Luigi Raffanelli.*

GIULIO suo Nipote  
*Il Sig. Raffaele Monelli.*

d. SICOFRONIO  
*Il Sig. Filippo Galli.*

NERINA Figlia di Guglielmo  
*La Sig. Dorinda Caranti.*

GUGLIELMO Fattore di Campagna  
*Il Sig. Antonio Venturi.*

Contadini }  
Servitori } che non parlano.

*La Scena segue in un Villaggio nell' Atto primo,  
e nel secondo in una Città dell' Italia.*

La Musica è del Celebre Sig. Pietro Generali.

## A T T O P R I M O.

## S C E N A P R I M A.

Luogo terreno in casa di Guglielmo, dalle cui finestre vedesi la campagna. Sedie. Un molinello ad uso di filar lino.

*Giulio, da paesano, poi Guglielmo, indi Nerina.*

Gug. **P**er il prezzo anderà bene,  
Ma osserviam la qualità.  
(ricevendo un sacchettino di frumento da Giulio.)

Giu. E' di quel che vi conviene;  
Di miglior non se ne dà,  
(Gug. si mette ad esaminare il grano.)

Gug. Per esempio... quel di jeri...  
E' di questo differente.  
Il confronto ne vo a fare...  
Vado e torno immantamente.  
(Se ti pensi di gabbare  
Tu la sbagli come v'è.)  
(partito Gug., Giulio gli tien dietro coll'occhio, sospira poi prosegue.)

Giu. Amore che accendi  
Quest' alma fedele,  
Ah dimmi crudele  
Che brami da me!  
Mentite ho le spoglie  
Per te traditore:  
Per te in queste soglie  
Mi chiama il mio core.  
Deh almeno a mie pene  
Tu dona mercè.

A 3

(Gug. ritorna.  
Gug.)

Gug. V'è una picciol differenza.  
 Giu. Or potremo accomodarla.  
 Gug. Dunque a noi...  
 ( esce Ner. frettolosa dalla porta comune .

Ner. Papà, papà!..

Gug. Cosa fu?

Ner. Gran novità!

In carrozza tiro a quattro

Con fracasso qui arrivato...

E' un signore gallonato,

Che di voi cercando v'è.

Gug. Sai chi sia?

Ner. Sentito ho a dire,

Ch'egli è un tal don Sicofronio.

Gug. O cospetto del demonio!..

( con soprasalto di gioja .

Silvia mia! possibil questo?..

( ritenendosi dal proseguire .

a 4.

Ner.eGiu. Cosa andate voi dicendo?..

Gug. ( Cosa diavol stò dicendo?.. )

Ner.eGiu. Via spiegate adesso il resto...

Gug. ( Quasi più scoperto ho il resto... )

Vieni... andiamo... il forestiere ( a Ner. )

Su corriamo ad incontrar.

Ner. Vengo... andiamo... il forastiere

Su corriamo ad incontrar.

Giu. ( Qual sospetto quel suo detto

Vien quest'alma a conturbar! )

( Gug. e Ner. partono ;

## S C E N A II.

Giulio solo.

**E** perchè mai Guglielmo  
 Di Sicofronio al nome

Spie-

Spiegò gioja per Silvia?

Per Silvia ch'è il mio ben, che fia mia sposa,

Benchè tanto ineguali

Frà noi per sorte rea siano i natali?

Sento già il forastier. Tutto osserviamo,

E da ciò che udirem norma prendiamo.

## S C E N A III.

Detto. Sicofronio introdotto da Guglielmo •  
 Nerina.

Sic. **D**eh cari miei cessate  
 ( sempre giovale e scherzosissimo .

M'è grato il vostro affetto;

L'amor che mi spiegate

Mi v'è toccando il cor.

Giu. Gug. e Ner.

Evviva il mio signore,

Evviva il suo buon cor!

Sic. E' figlia vostra?

( a Gug. accennando Ner. )

Gug. Appunto.

Sic. Per bacco! E' da marito...

Ner. Signore...

Sic. E' proprio in punto...

( accarezzandola modestamente .

Io son preciso...

Ner. Eppure...

Sic. Veh veh! che si fa' rossa!

Mi piace un bel pudor.

E questo giovinotto?.. ( accennando Giu. )

Sarà... via, fatti, sotto...

Giu. Che dite? v'ingannate...

Sic. Io dico, ma voi fate...

Io son preciso...

Giu. Eppure...

A 4

Sic.

*Sic.* Fate, buon prò vi faccia,  
Ne godo anch'io di cor.

*Giu. Ner. e Gug.*

Evviva il mio signore,  
Evviva il buon umor.

*Sic.* Oh sempre allegramente,  
Preciso e qual bramate:  
L'amor che mi spiegate  
Mi v'è toccando il cor.

*Gug.* Favorite seder.

*( gli porta da sedere. )*

*Sic.* Come vi piace.

Ora bramo restar solo con voi.

*Ner.* Le faccio riverenza.

*Sic.* Addio ragazza. *( Ner. p. )*

*Gug.* Ci rivedremo. *( a Giulio. )*

*Giu.* Servo.

*Sic.* State bene.

*Giu.* *( Costui che vuole? Ah! in guardia star conviene. )*  
*( parte dalla comune. )*

### S C E N A IV.

*Sicofronio e Guglielmo.*

*Sic.* **A**scoltatemi attento.

*Gug.* Eccomi.

*Sic.* Io son preciso.

*Gug.* Lo so!

*Sic.* Dunque alle corte. Morto il vecchio

Conte Rusconi io vengo

Dalla città ad oggetto

Di far che quella Silvia

Che affidata vi fu sin da bambina,

Che si crede da tutti contadina,

Oggi sia conosciuta

Per Contessa Romilda, ed al possesso

Vada de' beni suoi.

*Gug.*

*Gug.* Salto per allegrezza.

*Sic.* Ma c'è di più.

*Gug.* Che c'è?

*Sic.* Che il padre suo

Il Conte Eugenio prima di morire,  
Mentre ha ordinato a voi d'unirvi meco,  
Allor che sia il momento,

Per l'oggetto che dissi, mi concede

La mano di sua figlia. Io son preciso.

Se dessa mi v'è a genio, il colpo è fatto.

*Gug.* *( Mi duole ch'ella vada in man d'un matto. )*

*Sic.* La ragazza dov'è?

*Gug.* Suole a quest'ora

Trovarsi a certi colli...

*Sic.* Ebben, frattanto

Radunate i coloni a lei soggetti,

E allor che tornerò...

*Gug.* Qui c'è un intoppo.

*Sic.* Qual?

*Gug.* Dovete saper che il vecchio Conte  
*( Essendo già premorto a lui suo figlio )*

Istitui d'ogni suo bene erede

Il signor Coriolano Panigotti,

Che lo servia d'Agente.

*Sic.* Ah ah!.. lo so!.. *( ridendo forte. )*

*Gug.* Or sappiate che attendo,

Il signor Coriolano qui a momenti.

*Sic.* Ah ah!.. e che viene a fare?

*Gug.* Viene a prender possesso

Di queste terre in qualità d'erede

Del vecchio Conte.

*Sic.* Ah ah!.. io son preciso... *( levandosi. )*

Quell'avaraccio!.. ah ah!..

*Gug.* Ma se col testamento...

*Sic.* Che testamento! io sento

Da certi interni palpiti soavi,

Che la ragazza ricca

D'una dote di centomille scudi

Mi piacerà di certo, anzi mi piace,  
Anzi mi piacque. Fate,  
Che qui ritorni, e ch'io la veda. A lei  
Vi proibisco scoprire il gran segreto  
Se non sarà il momento. Oh venga poi  
Venga pur Coriolano Panigotti,  
Che, s'anche fosse il Coriolano antico...  
Io son preciso... non lo conto un fico.

(parte dalla comune.)

Gug. Tacerò il gran segreto, ma vò dire  
Alla ragazza che stia bene attenta  
Sopra se stessa. Ella è però sì accorta  
Che saprà come fare  
Per non andarsi or qui a sacrificare. (parte)

## S C E N A V.

Romilda, da graziosa paesana.

Questa rozza umile spoglia  
Non s'accorda col mio core:  
Ei mi dice a tutte l'ore,  
Che son d'alta qualità.  
Ed infatti perchè mai  
Un'ardor m'infiamma ognora?  
Perchè un'impeto mi porta  
Alle idee di gran signora?  
Monti... selve... prati... fiori...  
Nò... palazzi... servitori...  
Stoffe... mode... oh me lo sento...  
E'... sì sì... un presentimento...  
Sono dama, è certo già.  
Ah se amor m'accende il seno  
Voglio un cor fedele ognor;  
Ed a lui quest'alma mia  
Serberà costante ardor.  
Già l'idea d'un tal contento  
Mi trasporta è infiamma il cor.

SCE-

## S C E N A VI.

Detta, Giulio.

Giu. Silvia mia...

Rom. Silvia tua! M'hai tu comprato?

(con fierezza.)

Giu. Egli è perchè l'amore... (mortificato assai.)

Rom. Egli è perchè l'amore... (contraffaccendolo.)

E così fiacco fiacco

Vieni a parlar d'amor?

Giu. Quando ti vedo

Perdo tutta la lena.

Rom. Bagatelle!

Dimmi, se divenissi tua consorte

Ogni volta che avessi da vedermi

Andria così la cosa?

Dimmelo per mia regola.

Giu. Tu scherzi.

Oh a noi. T'ho a raccontare

Una gran novità.

Rom. Qual è?

Giu. In gran treno

E' venuto un signore.

Guglielmo il tuo tutore,

Sentendo, ch'egli è un tal don Sicrofronio,

(Rom. vò accendendosi.)

Esclamò; Silvia mia possibil questo!

Or vedi bene...

Rom. Il resto!..

Giu. S'ei viene...

Rom. Il resto, dico!..

Giu. Io non lo sò.

Rom. Dovevi fare a men di cominciare.

Giu. Ma se venisse mai questo signore...

Rom. Onestamente a far meco all'amore...

A 6

Giu.

Giu. Ne sarei disperato...

Rom. Ti sei ora un pochino riscaldato.

Giu. Crudel!..

Rom. Non vò smorfie.

T'ho detto che ti vedo volentieri,  
E non ti basta?

Giu. Ah sì.

Rom. Parmi sentire...

Se viene il mio tutor!..

Giu. Mi mandi via?

Rom. Mi hai dette cose tali...

Giu. Non avessi parlato! (inquietatissimo.)

Rom. E così?

Giu. Non sdegnarti.

Pria che vederti irata, in sull'istante  
P'arto dolente ma sommessamente amante.

Amami e son contento

Del tuo vigore istesso;

Basta che un sol momento

Per me ti parli amor.

Ei ti dirà che palpito

Erà speme e frà timore;

Che per te sol quest'anima

Riceve il suo vigore.

Ah sì tu sola o cara

Sei vita del mio cor.

(parte.)

### S C E N A VII.

Romilda poi Guglielmo.

Rom. L'amo sì, l'amo assai, ma ch'ei nol sappia.  
Che diamine m'ha detto ei di signore?  
M'ha scaldata la testa!..

( esce Gug. frettoloso e guardandosi  
attorno.)

Gug. Silvia...

Rom. Cosa guardate

Con

Con sì grande riguardo?

Gug. Qui a parlarti

Ora verrà un signor...

Rom. Venga.

Gug. Tu accorta

Taci a lui ciò che pensi.

Rom. E perchè mai?..

Gug. Viene... accortezza e poi tutto saprai.

( entra frettoloso.)

### S C E N A VIII.

Detta, poi Sicofronio, dalla comune, unitamente  
a Nerina.

Rom. M'han messo proprio un mongibello in testa,  
Accortezza? Sò ben quel che he da fare.  
Sento venir qualcuno...

Mettiamci a lavorare. Osserveremo.

E del vento a tenor navigheremo.

( siede e fila col mulinello. Esce Sicofro-  
nio, si mette ad osservarla coll'occhia-  
letto e dice a Ner.)

Sic. ( E' quella? )

Ner. ( Si signore. )

Sic. ( Andate. )

Ner. ( Serva. ) parte.

### S C E N A IX.

Sicofronio, e Romilda.

Sic. ( P' er bacco! bella e ricca!  
( osservandola con lazzi affettati e coll'  
occhialeto.)

Che vaga unione armonica! )

Rom. ( O che caricatura!

( che l'avrà destramente osservato.)



Tronchiamo le sue troppe osservazioni.)  
*( si leva impetuosamente ed affettando  
 un atto di lavoro, volge la schiena a  
 Sic., ridendone segretamente.*

Sic. ( Pare che sia focosa. Conosciamone  
 Lo spirito e 'l talento.) Oh bella figlia!..  
*( Rom. si volge, dà un grido e vorrebbe  
 fuggire.*

Ehi!.. ehi!.. quà, quà. Vedeste forse un orco?

Rom. Gnor nò, gnor nò.  
*( lo guarda e parla mortificata assai.*

Sic. Dunque non iscappate.

Rom. *tornando indietro*) Gnor nò, gnor nò.

Sic. E ascoltate...

Rom. *sogghignando*) Gnor sì, gnor sì.

Sic. Perché...

Rom. Gnor sì,

Sic. Saprete...

Rom. Gnor sì...

Sic. Gnor sì, gnor sì...

Io son preciso. Dite: siete solita  
 Cotanto facilmente a dir di sì?

Rom. *non gli risponde e lo guarda fissamente*)

Sic. ( Ho inteso. Ha soggezione.  
 Convien incoraggiarla. )

Rom. ( Cosa mai  
 Vuole da me costui? )

Sic. Voi mi vedete...

Rom. E voi vedete me... *( subito e vivacemente.*

Sic. Questo si sa.

Io son venuto a farvi...

Rom. *con fuoco*) A farmi cosa?

Sic. Felice.

Rom. Gran parola!

*( in tuono d'imponente serietà.*

Sic. ( E gran risposta! -

*( maravigliato.*

Questa ha talento. )

Rom.

Rom. *ridendo scioccamente*) Ehi dico.

Sic. Cosa bramate?

Rom. Avete voi la scatola  
 Della felicità?

Sic. Oimè!.. la scatola?

*( altamente stupito.*

Eh! la felicità

Non stà dentro una scatola.

Rom. Ove stà?

Sic. In certi requisiti ...

Rom. *subito*) E voi ne avete  
 Di questi requisiti?

Sic. Anche più d'uno.

Rom. Dunque fuori ...

Sic. Pian pian.

Rom. Fuori ...

Sic. Aspettate.

Io son preciso. E che vi figurate  
 Che siano i requisiti de' quai parlo?

Rom. *ridendo scioccamente*) Non sò niente.

Sic. Bellissima! e volete  
 Ch'io metta fuori?.. oh!.. *( diantine! è sciocchetta,  
 Ma la svilupperò. )*

Rom. Se non mi fa felice io me ne vò.

Sic. Eh, così su due piedi ...

Rom. Ah! su *( due piedi si divien felice? )*

Sic. Per bacco! io son preciso. Udite attenta.  
 Vi sono varj modi

Per conseguire un così grande oggetto;

Rom. E quali sono?

Sic. Alcuni n' esporrò; li sentirete,  
 E qual vi piace più voi mi direte.

V'è per primo un bel sposino,

Che vi doni tutto il core,

Che passar vi faccia l'ore

Sempre lieta in sen d'amor.

Rom. Ah che modo pien d'incanto!

Questo, questo il cor m'alletta:

Col desio già l'alma affretta  
Ciò che oprar sà un dolce ardor.

*Sic.* Dunque il modo è ritrovato.

*Rom.* Certo sì è non vede l'ora.

a 2

Deh un'istante fortunato.  
Compia il voto del mio cor.

*Rom.* Ma questo sposo,  
Di grazia, ov'è?

*Sic.* Non lo vedete?  
Eccolo in me.

*Rom.* lo guarda, fa un momento di pausa, poi  
soggiunge )

Qualch'altro modo  
Non vi saria  
Senza che c'entri  
Vossignoria?

*Sic.* Io son preciso:  
Non vi comprendo.

*Rom.* Deh un'altro modo !..

*Sic.* Attenta a me.  
Vi sono argenti ed ori.

*Rom.* Buoni!.. ma val più il primo.

*Sic.* Si dan grandezze e onori.

*Rom.* Belli !.. ma val più l'altro.

*Sic.* Spassi, serventi, incanti ...

*Rom.* Sì, ma va il primo avanti.

*Sic.* Se val più il primo, è fatta.

*Rom.* Sì, ma lo sposo ov'è?

*Sic.* Non ci son io?

*Rom.* con forza ) Voi !..

*Sic.* Bella!

Che vi credete mai  
Che sia lo sposo?

*Rom.* Che ?

a 2

a 2

*Rom.* E' un essere adorabile  
( senza badare a *Sic.* che le parla con  
molto calore.

Che l'anime incatena,  
Che rende tutto amabile  
Se il cor gioisce o pena,  
Che lega due voleri  
A un sol voler perfetto  
D'amore di tormento ...  
Di speme di diletto ...  
Infìn che di due cori  
Un solo core ei fa. -  
Ditemi ov'è? ove stà?

Ah datemi un tal essere,  
E dono a lui quest'anima,  
E fia compita e stabile  
La mia felicità. -

*Sic.* Quest'essere adorabile  
Non sembravi ch'io sia?  
So render tutto amabile,  
Sì sì figliuola mia.  
Io son preciso, uditemi ...  
Con quiete un po sentitemi ...  
Che state sussurrando !..  
Che andate voi cercando?..  
Io son preciso ... è quà.  
Son io son io un tal essere :  
Donate a me quell'anima,  
E fia compita e stabile  
La mia felicità. ( *Rom.* parte.

S C E N A X.

Sicofronio, poi Nerina.

*Sic.* **P**er bacco! io son preciso. Che ragazza!  
E' un

E' un complesso di tai contraddizioni  
Da far proprio stordire. (*esce Ner. frettolosa.*  
*Ner.* Signore.

*Sic.* Che volete?

*Ner.* Vi previene mio padre, ch'è arrivato  
Il signor Coriolano.

*Sic.* Oh !.. ben venuto !

*Ner.* Anzi venir lo sento ...

## S C E N A XI.

*Detti, Coriolano introdotto da Guglielmo e  
seguito da Contadini.*

*Cor. di dentro* ) **G**razie ... grazie ...

*Sic.* Godiamoci la scena.

( *siede ed osserva ridendo.*

*Cor. esce con Gug. e Contadini che gli fanno ri-  
verenze, ne s' avvede alla prima di Sic.*

Ma se non voglio ... nò ... che vi credete?

Son uomo ch'ama il prossimo ...

( *con affettata amorevolezza*

Che fa del bene a tutti ...

Sono un padron dolcissimo dolceissimo ...

( *Sic. sternuta forte. Cor. s'accorge di lui.*

Salute !.. servo suo.

*Sic.* Padrone mio.

( *si leva, fa un atto di civiltà, e poi  
si rimette a sedere.*

*Cor. piano e con grand' impressione a Gug.*

E chi è quegli?

*Gug.* E' un signore

Venuto poco fa. Non sò chi sia ;

Mi chiese di fermarsi, e ...

*Cor.* E non non sapendo

( *comincia a mezza voce e riscaldando si  
gradatamente, finisce con molto stre-  
pito.*

Chi

Chi sia, di donde venga, chi lo mandi,  
Cosa cerchi, che brami, cosa voglia ;  
Che oggetti abbia, quai fini, quai pensieri,  
Come, quando, perchè ...

Gli aprite casa mia,

Non badate al consumo

Delle porte, dei vetri, dei terrazzi,

Dei frontoni, dei stipiti, dei mobili?

Ah nemico del pane che mangiate

Ce la discorreremo. Ho l' inventario,

E so fin quanti son quivi i tondini,

Pentole, Pentolette, e pentolini.

*Gug.* Ma signor mio ...

*Cor.* Stai fresco

( *commiserandosi e singhiozzando.*

Povero Coriolano! eccoti il frutto

De' tuoi sudori! a prendere possesso

Vieni del tuo, e ritrovi

Gli averi tuoi a tal guasto ridotti!

Povero Coriolano Panigotti!

*Gug.* Ma creda ..

*Cor.* Creda cosa?

Questa qui è casa mia,

Sono un padron ...

*Sic.* Dolcissimo dolcissimo ...

( *coll' affettazione di Cor., che vorrebbe  
interromperlo.*

Consolatevi. Ancor non v' ho toccato

I pentolini.

*Cor.* E chi è ella?

*Sic.* Io son preciso.

Sono Don Sicrofronio Montechiaro.

*Cor.* Conosco il suo casato.

Ma qui che venne a fare?

*Sic.* A farvi il maggior ben che dir si possa.

*Cor.* Il maggior ben?

*Sic.* Vel giuro.

*Cor.* Ah che si vede ( *con enfasi.*

Lu

In quella ciera nobile  
L'uomo grande e benefico!  
Sà che son poveretto, anzi pitocco,  
Ed a' bisogni miei  
Viene a far fronte! Oh benedetto lei!

*Sic.* Io son preciso.

*Cor.* Tanto meglio. Or dunque  
Dica, spieghi mi scopra ...

*Sic.* Io non posso parlar se qui non viene  
Certa Silvia che in casa tien Guglielmo.

*Cor.* Voi tenete una Silvia? (*Stupito a Gug.*)  
Che c'entra? ... (*a Sic.*)

*Sic.* Oh troppo c'entra.

*Cor.* Ma ...

*Sic.* E' così.

*Cor.* Non capisco ...

Fate che venga. (*a Ner.*)

*Ner.* Subito. (*parte.*)

*Cor.* Potrebbe dirmi in prevenzione almeno  
Qualche cosa toccante un tal proposito.

*Sic.* Nol posso senza Silvia.

*Cor.* E perchè? ...

*Sic.* Ci vuol Silvia.

*Cor.* Oh! venga Silvia ... (*inquietato.*)

Via presto Silvia ...

*Gug.* Eccola.

## S C E N A XII.

*Detti.* Romilda, poi Giulio da Paesano  
e Nerina.

*Cor.* **A**vanti Silvia ... (*andandole incontro.*)  
Sentite Silvia ...

*Rom.* Oime! ...  
(*mostrando paura e correndo a nascondersi dietro Gug.*)

*Cor.*

*Cor.* Cosa le ho fatto?

*Rom.* Qui che vuole quel matto? ...

*Cor.* Come! ... Al padrone! ...

*Sic.* Zitto: Io son preciso,

E parlo incontanente.

Ascoltatemi tutti attentamente.

Voi sapete assai ben, che il vecchio Conte (*a Cor.*)

Rusconi un figlio avea di nome Eugenio

Mio grandissimo amico.

*Cor.* E perciò? (*turbandosi.*)

*Sic.* Ei fece

Contro il voler del padre

Un imeneo segreto.

*Cor.* Onde? (*affannandosi.*)

*Sic.* Gli nacque

Una figlia ...

*Cor.* Una figlia! ...

(*Rom. vi prendendo il più vivo interesse nel discorso di Sic.*)

*Sic.* Che Romilda nomò. Prima d'andare

Alla guerra ove fine ebbe sua vita

(*Morta a lui la consorte*)

Diè in custodia la figlia a un suo fedele

Che viveva in campagna.

*Cor.* Eh! ...

*Rom.* Zitto! ...

*Sic.* Il qual finor passar la fece

Per una paesana ...

*Cor.* Che! ...

*Rom.* Zitto! ...

*Sic.* E prima di mancar di vita

Scrisse a me l'occorrente, affinch' estinto

Il padre, riconoscere facessi

La figlia sua a se stessa, e al mondo intero.

*Cor.* Ah! per baccone! ... Questi due soggetti

Conoscere io vorrei. (*con gran calore.*)

*Sic.* E' Guglielmo il fedel, Romilda è lei.

*Rom.* Io! ...

*Cor.*

Cor. Lei! ...  
 Sic. Dessa.  
 Rom. e Cor. E' vero?  
 Sic. e Gug. E' vero.  
 Rom. ( Sono desta o sogno adesso?  
 Io mi sento il core oppresso ... )  
 Giusto Ciel non mi tradite!  
 Ah sarebbe crudel à.  
 Sic. Sì, voi siete Contessina ...  
 Cor. Dalla sera alla mattina.  
 Rom. ( E Guglielmo non m'ha detto? )  
 O qual giusto mio sospetto!  
 Sic. Sicurezza a lei ne fate. ( a Gug.  
 Gug. Sì, gli è ver, non dubitate.  
 Cor. Oh che trista pieggheria!  
 State in guardia o figlia mia.

a 4.

Rom. ( Ah non sò di chi fidarmi!  
 Un nemico mi stà inante!  
 E' quest'alma vacillante  
 Fra la speme ed il timor.  
 Cor. Sic., ( Qui dar fine mi conviene  
 e Gug. A' suoi dubbj, al suo timor.  
 miei miei )  
 Sic. Via Contessina, su vi scuotete;  
 Alla Cittade or ne verrete.  
 Rom. ( Finc è sia certa della mia sorte  
 Vo far la sciocca, voglio osservar. )  
 Ora mi stava ... così così ...  
 ( stupidamente.  
 Alla Cittade ... eh signor sì ...  
 ( ridendo scioccamente.  
 Cor. ( Parmi una stupida, vo consolandomi. )  
 Rom. Alla Città ... ah ah! ah ah!..  
 ( come sopra.  
 Sic. Là grande spiegasi non alma umile.  
 Rom.

Rom. Oh sì più grande d'un campanile.  
 Sic. e Cor. D'un campanile!..  
 Gug. ( Ah furbacchiotta!.. )  
 Sic. Ne' bei casini si fanno inchini.  
 Rom. Eh sò, così.  
 ( fù delle ridicole riverenze ec.  
 Schiavo... padroni... buon dì... il buon anno!..  
 Cor. O che Contessa!  
 Sic. e Gug. Imparerà.  
 Sic. Quando comandasi ai servitori ...  
 Rom. Oh ne son pratica; si fa così.  
 Olà birbanti, fatevi avanti,  
 ( come se avesse gente dinanzi e fa delle  
 caricature ec.  
 Giù quella testa! ehi quì alla presta  
 Un polentone con il caffè.  
 Sic. ( Che educazione data le avete! )  
 ( mortificato e piano a Gug.  
 Gug. ( Signore, a tempo v'accorderete. )  
 Cor. Quest'è una sciocca, sono a cavallo.  
 Rom. Ditemi brava, son brava affè.  
 Sic., Cor., e Gug.  
 Brava bravissima, sì per mia fè.  
 Sic. Oh più tempo non perdiamo,  
 ( a Rom. e Gug.  
 In Citade orsù n'andiamo,  
 E rinunzia ei faccia a voi  
 ( accennando Cor.  
 Della vostra eredità.  
 Cor. Cosa! come! io rinunziare!  
 ( con gran forza.  
 Sono erede ex testamento!  
 Rinunziare su due piedi!  
 Padron nò, non me la sento.  
 Don Sgraffione mio avvocato  
 Farà lite per cent'anui,  
 E frattanto fin d'adesso  
 Vi protesto spese e danni.

Voi

Voi question farete invano  
 Che le carte ho tutte in mano,  
 La Contessa ... oh assai ci vuole!  
 La Contessa!... son parole.  
 E poi cosa vi credete?  
 Non c'è niente, niente affatto;  
 Vi son debiti a bizzeffe  
 Mangiò tutto il Conte matto.  
 C'è soltanto ...

*Sic.* Un ricco scrigno!

*Cor.* Mondo perfido maligno!

*Sic.* E convien dar tutto a lei ...

*Rom.* Pianpianin Signori miei.

Mi dia un pajo di pianelle,  
 Un grembiale e due gonnelle,  
 Per ballare nei casini  
 Questo qui mi basterà!

*Cor.* Farò un sforzo e voi le avrete.

*Sic.* O vergogna di voi stesso!

*Cor.* Ma su lei che dritto avete?

*Sic.* Quel che ha un padre a me concesso!

*Rom.* Di qual padre or qui parlate?

( *con somma premura.* )

*Sic.* Duopo è omai che voi sappiate

Che il fu vostro genitore

Mi promise con suo scritto

Vostra manò e vostro core ...

*Rom.* Il mio core!.. la mia mano!..

( *con entusiasmo che reprime subito.* )

*Sic.* Ebbra è già di bel contento. ( *a Cor.* )

*Rom.* ( Oh tu sei dal ver lontano! )

a 4

*Sic.* Or che tutto v'ho spiegato,

( *trattenendosi a contesa con Cor.* )

Rinunziate a dirittura;

Io già tutto ho preparato

Per

Per finir la seccatura.

Si che avete a darmi tutto,

Fate pure il muso brutto,

Ma il dovere adempirete

O per forza o per amor.

*Cor.* Che ciarlare! Cosa dite!

Non dò niente, tutto è mio.

Pria che termini la lite.

Si vedrà finire il mondo:

Non vi bado, parlo tondo,

A Palazzo ci vedremo;

Li la man ci toccheremo,

E di voi non ho timor.

*Rom.* ( E voi nulla mi diceste

( *finchè i due suddetti altercano fra loro*

*Rom. prende a se Gug. e gli parla*  
*con molto calore.* )

Di sì grande avvenimento!

E voi tutto mi taceste,

E mi trovo a tal cimento!

Gran ragione mi darete

D'un oprar che almeno è strano,

Od il fio mi pagherete

D'un silenzio traditor. )

*Gug.* A suo tempo voi saprete ...

Non ho colpa, v'assicuro ...

Feci tutto ve lo giuro

Per ben vostro e per buon cor. )

( *escono Giulio e Ner. la quale è in atto*  
*di trattener l'altro. Cor. e Giulio non*  
*s'avvedono alla prima l'uno dell'altro.* )

*Giu.* Perchè trattenermi?

Innanzi vò andare.

*Ner.* Vi prego ascoltate ...

*Cor.* ( Qual voce ho sentito ... )

( *mentre Giu. parla a Gug., Cor. va*  
*raffigurando Giu agitandosi vi-*  
*vamente.* )

*Git.*

*Giu.* E' sano e perfetto  
Il grano esibito:  
Di meglio al mercato  
Trovar non si può.

*Cor.* Il grano! ... ah birbante! ...  
( *per andar contro Giu. ed è trattenuto*  
*Rom. Sic. Gug. e Ner.*  
Fermate ... Impazzite!..  
( Mio Zio! Son perduto! )

*Giu.* ( Mio Zio! Son perduto! )

*Cor.* Lo vo bastonare ...  
*a 4* Che diavolo dite!..  
*Giu.* ( Potessi scappare! )

*Cor.* E' mio ni...  
*a 4* Che ni!  
*Cor.* E' lui ...  
*a 4* Che vergogna!..  
*Giu.* ( O sorte nemica!.. )

*Cor.* Mio ni...  
*a 4* Eh !..  
*Cor.* Mio ni...  
*a 4* E ancora col ni!..

*Cor.* Nipote vo dire,  
Nipote nipote !.. ) ( *a Giu.*

*a 5* Che maschera è questa!  
*Giu.* Perdono ... saprete ...  
Confusa ho la testa ...  
Deh siate pietosi,  
Io colpa non ho.

*a 6*

*Cor.* Fuori fuori, vien cospetto !.. ( *a Giu.*  
A palazzo poi v' aspetto. ( *a Sic.*  
Un quattrino non avrete  
Se credessi di schiattar.  
*Sic. Gug. e Ner.*  
Su partiamo sul momento ;  
A palazzo, n' ho contento! ( *a Cor.*  
Tutto quanto a lei darete  
Se doveste poi schiattar,

*Giu.*

*Giu.* Io vi seguo , men rumore !.. ( *a Cor.*  
( Son creduto ingannatore !.. )  
( *guardando Rom.*

*Rom.* Sì partiamo sul momento ... ( *a Sic.*  
( Egli meco ingannatore !..  
( *guardando Giu.*  
*Rom. e Giu.*  
( Ah si vada il mio cimento  
Con grand' alma ad incontrar. )

*Tutti.*

Che terribile vicenda!  
Vo perdendo la ragione!  
Già in un mar di confusione  
Và quest' alma a vacillar.

*Fine dell' Atto primo.*

**LE NOZZE DE' MORLACCHI**

**BALLO IN TRE ATTI**

Di composizione, e direzione.

*DEL SIGNOR*

**ANTONIO CHERUBINI**

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO GIUSTINIANI**

**IN SAN MOSE'**

*L'Autunno dell'Anno*

1811.





**AL RISPETTABILE PUBBLICO****II COMPOSITORE .**

**Q**uanto la scarsezza de' miei talenti mi fa temere, altrettanto m'incoraggisce la decantata vostra bontà nel rassegnarvi le mie prime fatiche, diverse ragioni mi fecero risolvere di rimettere in Scena l' accennato Ballo, conosciuto nel titolo, ma variato in parte da quello che altra volta fu esposto in questa Nobilissima Città, ed anco qual' è di presente sorti' altrove un' esito lusinghiero. Se questo poi giungere non potrà alla desiata meta d'essere onorato del vostro compatimento; meritare saprà almeno i più benigni vostri riguardi le indefesse mie cure, e il buon desio, che mi ferve nel seno di ben servirvi.

**ANTONIO CHERUBINI.****OER-**

## PERSONAGGI.

**NARCOVICH**, Capo d'una Popolazione, e Padre di

*Il Sig. Antonio Cherubini.*

**ELENA** Moglie segreta di Serisca destinata a

*La Sig. Teresa Luzzi.*

**DUSMANICH**, Capo d'un'altra Popolazione, ed amico di

*Il Sig. Pietro Fietta.*

**CLARICK**

*Il Sig. Giovanni Levalle.*

**ISMENIA** amante disprezzata di

*La Sig. Carolina Bernardi.*

**SERISCA**

*Il Sig. Alfonso Caramelli.*

**AMELIA** Donzella d'Elena

*La Sig. Francesca Cherubini.*

**ZINSKA** amante non corrisposta di Dusmanich

*La Sig. Metilde Luzzi.*

Piccolo Figlio d'Elena, e Serisca.

Morlacchi, e Morlacche delle due Popolazioni.

Turchi.

**ORCANO** Bascià della Bosnia.

*Il Sig. Filippo Ajmi.*

Mustafà

Zabor

Soldati seguaci.

} Capitani del Bascià.

AT-

## ATTO PRIMO.

*Villaggio di Narcovich, nel quale si distingue la di lui Casa, ed altre abitazioni. Alcune Colline in distanza: Antico aquedotto sotto le fabbriche dirute: Spunta l'Aurora.*

**O**rcano, e suoi seguaci escono con sommo silenzio dall'aquedotto. Ismenia dalla loggia addita al Bascià la Casa d'Elena. Si manifesta in questo momento la loro intelligenza, fondata sulla passione d'Orcano per Elena, e sulla lusinga, che ha Ismenia d'ottenere corrispondenza da Serisca, quando Elena sua rivale cada nelle mani del Bascià.

L'annunzio dell'arrivo di Dusmanich, destinato Sposo ad Elena, sgomenta i disegni d'Orcano; per lo che i suoi Soldati son costretti a rientrar nell'aquedotto, ed egli con suoi Uffiziali s'incamina per altra parte.

Arrivo dello Sposo con Clarick, Zinska, ed altri di sua compagnia; ad un suo cenno sono offerti ad Elena i regali a lei destinati: fredda accoglienza della medesima e furtive occhiate a Serisca, che sospira e si agita. Trasporti amorosi di Dusmanich, modestia d'Elena che teme il geloso furore di Serisca, ed interesse di Zinska per Dusmanich, esternato furtivamente.

Ordina Narcovich, che si preparino le Feste Nuziali. Danza generale. Comparisce Orcano; diffidenza universale alla vista di costui. Il solo Dusmanich disprezzando gli altrui sospetti lo accoglie cordialmente. Si manifesta sempre più la perfida intelligenza fra il Bascià, ed Ismenia dà varj cenni, che si fan di nascosto fra loro. Orcano giubilando presso d'Elena stà per obliar la situazione in cui trovasi, se gli avveduti amici non lo richiamassero alla riflessione.

B

no.

ne. Narcovich è avvertito essere tutto disposto per la celebrazione delle Nozze. Prudente corrispondenza d'Elena alla gioja di Dusmanich. Disperata partenza di Serisca; sorpresa di tutti. Elena incautamente lo segue: Ismenia dopo qualche cenno ad Orcano, precedendo Dusmanich, Narcovich, Zinska in cui rimase la speme di posseder l'Amante, con Clarick s'incamina verso la Casa di Narcovich, Orcano ed i suoi tornano a celarsi nell'aquedotto.

## A T T O S E C O N D O .

*Stanza rustica con nascondiglio in una parete di tavola.*

Inutili sforzi d'Amelia per impedire che Serisca rivedga in quel momento il suo figlio. Le riesce però di frastornarlo dal disperato disegno, che va meditando, e dalla scongiata risoluzione di trasportare altrove quell'innocente.

L'arrivo d'Elena accresce la di lui disperazione essa lo prega a celarsi, onde Dusmanich colà nol sorprenda. S'irrita il Giovine, impugna uno stile, e la ucciderebbe se non vi fosse l'interposizione del figlio, alla cui vista intenerito si lascia cader il ferro di mano. Udendosi calpestio Amelia lo sollecita a celarsi: dopo un vivo dibattimento, e dopo aver dalla Sposa ricevute le più solenni proteste di eterna fede Serisca s'arrende, e separatisi a stento rimane Elena sola. Col massimo sospetto da Ismenia guidati entrano Narcovich, Dusmanich, e dietro del quale Zinska ansiosa dell'esito, da Clarick animata. Elena confusa, e palpitante: Narcovich le ricerca autorevolmente perchè si ritrova colà: confusione della figlia; Sarcasmi d'Ismenia a cui non potendo Elena più resistere, prorompe nelle più amare invettive contro la rivale il padre la minaccia; Du-

smia-

smanich chiede soddisfazione. Ismenia fomenta lo sdegno dell'uno, e dell'altro. Elena nella massima desolazione è straziata per ogni dove al segno che il fanciullo scosso dalle smanie della madre esce dal non ben chiuso nascondiglio, e corre nelle di lei braccia. Rossore d'Elena: Stupore degli astanti. Narcovich ravvisa in esso l'immagine della figlia, la quale resta immobile alle ricerche paterne; il di lei silenzio la condanna, quindi è che il padre ordina che il fanciullo sia trucidato. Inutili tentativi d'Elena per salvarlo.

Si slancia disperato Serisca dal sito, ove Amelia lo tratteneva. Si accresce lo stupore negli astanti: mentre Serisca è sollecitato dalla Sposa alla difesa del figlio: Ismenia manifesta che il Genitore del fanciullo, e Serisca istesso. Dusmanich vuole inseguirlo, Zinska tenta trattenerlo, ma egli rispingendola con disprezzo domanda vendetta a Narcovich, che promette soddisfarlo, ed a forza Elena vien condotta al Tempio, e colla massima confusione termina l'Atto secondo.

## A T T O T E R Z O .

*Interno del Tempio. Santuario a cui s'ascende per diverse scale.*

Ismenia addita ad Orcano il luogo, ed il tempo per eseguire il meditato ratto giacchè Elena viene dal padre forzata a dar la mano a Dusmanich: esso n'esterna l'impazienza, situa quindi i feroci seguaci tra gli aguati, e fa comprendere, che ad un cenno d'Ismenia dovesser manifestarsi, ed a viva forza impossessarsi d'Elena. Avvicinandosi la nuzial comitiva la perfida finge indifferenza. Vani sforzi d'Elena per impietosire il padre, che la trascina suo malgrado verso dell'Altare. Sopraggiunge Serisca col figlio salvato da esso; Elena si scioglie dalle mani del genitore e corre al Consorte: alle minacce di Dusmanich,

B 2

e di

• di Narcovich non si sgomenta Serisca; ma sostiene, che nessuno, lui vivo, può sposarsi ad Elena, onde attende intrepido chiunque si creda capace di vincerlo. Dusmanich accetta la sfida. Elena trattenuta dal padre non può fraporsi; Serisca è superiore; ma dopo breve combattimento gli si spezza la sciabla; il nemico l'incalza: Elena vedendo il pericolo del marito, toglie la sciabla al fianco del padre, e corre precipitosa ad attaccar Dusmanich, il quale sbalordito dal di lei coraggio, non fa che difendersi: nel retrocedere pone il piè sul pezzo della sciabla poc'anzi caduto, sdruciola, ed Elena proffittando del momento fortunato lo disarmo, e vincitrice gettasi tra le braccia del marito, e del figlio. I tre suddetti si precipitano ai piedi di Narcovich, che sebbene intenerito non accorda il perdono, finchè Dusmanich non vi acconsente, il che avviene con giubilo universale, ed allora il padre stringe al seno la figlia, il genero, il nipote. Dusmanich corona le brame di Zinska, che fin li ha palpitato sul suo destino. S'inoltrano verso il Simulacro i Sposi, e mentre sono per entrarvi Ismenia fa il consaputo cenno, in forza del quale Orcano ed i suoi seguaci sortano dalli aguati, ed affrontano i Morlacchi. Orcano tenta afferrar la Donna. Segue contrasto. Nel più folto del quale Dusmanich attacca Orcano, che con la Donna in un braccio, la sciabla nell'altro s'apre uno scampo e s'incontra in Serisca che lo incalza ugualmente onde vedendosi perduto minaccia di svenar Elena, alza il colpo; ma nel momento vien trafitto da Narcovich che gli era alle spalle. Tal vista disanima i Turchi, e sottomettendosi, i seguaci d'Orcano accusano Ismenia dell'ordita trama; tutti la detestano, e la scacciano. Elena sensibile prega ed ottiene il perdono, che alle di lei istanze le viene accordato.

L'istessa rivale ritornata in se, si prostra alla Sposa, che generosamente la stringe al seno, e formando un quadro generale, segue allegra danza, che da termine al Ballo.

AT-

# ATTO SECONDO <sup>37</sup>

## SCENA PRIMA.

*Guglielmo, poi Romilda.*

Camera chiusa con porta d'ingresso da un lato, ch'è serrata a chiave al di fuori e al di dentro. Scrigno di ferro in un angolo. In prospetto un quadro grande soprapposto ad un tavolino. Sedie vicine al tavolino. Uno stanzino dall'opposta parte. Finestra chiusa dalle vetrate, e corina lunga fino in terra.

(*Una musica strumentale esprime ciò che segue. All'alzarsi della tenda vedesi muovere il quadro in modo da lasciarvi uscire per la parte posteriore Guglielmo il quale scende nella stanza, facendosi scala del tavolino e d'una delle sedie a canto al medesimo. Sceso ch'egli è nella stanza, visita la porta d'ingresso, e lo stanzino, indi risale sul tavolino, muove il quadro e dice:*)

*Gug.* Scendete. Siam sicuri.  
*Rom.* (*vestita graziosamente da cittadina scende nella stanza, assistita da Guglielmo*)

E questa è dunque

La stanza della casa  
Del signor Coriolano, ove ha portato  
Il mio scrigno?..

*Gug.* Ch'è quello. Appunto. Il muro  
(*accennando lo scrigno.*)

E' comune alla casa ove or v'ha posta  
Don Sicrofronio, ed io che lo sapeva  
Feci quell'apertura  
Nella notte passata.

B 3

Rom.

Rom.

Ah mio Guglielmo!

Grand'obbligo vi tengo

Per avermi educata

Oltre a ciò cui pareva già destinata!

Ma quanto pure io debbo a voi che aperto

M'avete il campo a quivi occulta entrare

Onde poter la roba mia salvare!

Gug. E ognor v'assisterò col mio consiglio ...

## S C E N A II.

*Detti. Coriolano e Giulio, al di fuori della porta.*Cor. **V**à avanti... vengo...

Rom.

Presto, al nascondiglio.

*(si cela con Gug. nuovamente dietro al quadro. In questo frattempo odesi aprire con chiave per di fuori la porta d'ingresso, da cui n' esce Giulio, vestito da città. Egli è concentrato in se medesimo.)*

Giu. Nò non fia mai ch' io possa

Obbliare colei

A cui tutti donai gli affetti miei.

Ah Romilda! Gran prove

Avesti di mia fè se t'adorai

Benchè in umili spoglie!

Si, qualunque tu sia, m'avrai costante

Ad onta del destin tenero amante.

Ah se quest'anima

Di fiamme accendi,

Deh tu mi rendi

La calma o amor.

L'oggetto donami

Che tanto adoro,

Ch'è mio tesoro,

Ch'è vita al cor.

SCE-

## S C E N A III.

*Detti nascosti come sopra. Coriolano e Giulio.**(Cor. entra e socchiude.)*Cor. **O**h sono qui. Trattiamo il grande affare  
Delle tue nozze.

Giu. Ah caro zio!..

Cor. Che caro!..

Travestirsi!.. amoretto!.. Orsù se vuoi

Che ti perdoni dei sposar la figlia

Del signor Gabbamondi.

Giu. E come il posso?

Cor. Come? Pensa a una dote

Di centomille scudi,

A gioje d'un valore...

Giu. E' tutto nulla, se ripugna il core.

Cor. Ah per bacco! capisco la ragione...

Ma t'inganni, ed ascoltami.

Sappi che sol ch'io pubblichi una carta,

Ch'è chiusa là in quel scrigno,

Precipito la tua Contessa sciocca,

E la rendo sul fatto una pitocca.

Giu. Oh perdonate...

Cor. Ah non lo credi! Ebbene,

Và a prendere la chiave dello scrigno,

E ritorno a momenti onde tu possa

Toccare con le man quel che t'ho detto.

*(Eh, l'inganno farà certo il suo effetto.)**(parte e si sente che serra per di fuori a chiave.)*

B 4

SCE

## S C E N A IV.

*Giulio, poi Romilda che scende di nuovo, senza che Giulio se ne accorga alla prima.*

**Giu.** Possibil che Romilda?.. E a me che preme  
S' anche resta infelice?  
Solo che mia divenga, io son felice.

*(resta pensando)*  
**Rom.** *ch' è scesa*) Giulio!.. Giulio!..

**Giu.** *all' eccesso della sorpresa*) Voi!.. Sognò!..

**Rom.** *rapidamente*) Ho inteso tutto...  
Mi meritate, e giuro d' esser vostra...

**Giu.** Ah qual gioja!..

**Rom.** Or sparite...

**Giu.** Come!.. dove!..

**Rom.** Osservate...

*(gli mostra Gug. che tenendo sollevato il quadro fà vedere la sortita)*

**Giu.** E' un' incanto!..

**Rom.** Via, presto...

*(sollecitandolo vivamente)*

**Giu.** Io...

**Rom.** Andate... andate...

*(Giulio è salito, ed il quadro rimesso a suo luogo)*

## S C E N A V.

*Romilda poi Coriolano.*

**Rom.** Oh signor Coriolano  
Ci toccherem la mano!  
Ti toglierò la chiave ad ogni costo!

Si,

Si, te la toglierò.

*(pensa un momento)*

Apriam col suo perchè questa finestra...

*(esegue)*

Ma quando vien, dove m' asconderò?

in quel stanzino... (\*) Oibò! Questa cortina.

*(\*) va sulla porta ed osserva.*

Più opportuna sarà...

*(s' avvolge nella cortina, poi torna fuori)*

Si, mi nasconde tutta... (\*) Ecco! quà.

*(\*) odesi aprire per di fuori con chiave la porta d' ingresso.*

*(si cela frà la cortina)*

**Cor.** apre ed entra tenendo una chiave in mano.

*Egli serra a chiave la porta senz' avvedersi alla prima di Giu.)*

Adesso tu vedrai... Giulio!.. (\*) Ah!.. ah!..

*(\*) non vedendolo, resta altamente sospeso, poi sorridendo soggiunge.*

Capisco. Calloandro a far consulto

Se ne andò con amor nello stanzino.

Tiriammo innanzi questo tavolino...

*(tira il tavolino, e le sedie all' inquà)*

Eh mi farò sentire:

Per forza o per amor dovrà obbedire.

*(entra nello stanzino portando seco la chiave)*

**Rom.** *sporgendo in fuori la testa*)

Oh voglio quella chiave...

Si quella chiave, certo!.. è roba mia...

**Cor.** Eh!.. fuori, fuori!..

**Rom.** A tempo sortirò...

**Cor.** *sulla porta dello stanzino va stupidamente osservando, poi con voce mezzo soffocata.*

Giulio!.. Giulio!.. sfumò per insensibile

Traspirazione... (\*) eh che ci vedo bene...

*(\*) si frega gli occhi ed osserva.*

Non c'è... non c'è... non c'è...

Il diavolo entrò quì ... povero me !..

Rom. (A noi ... bianca ...)

(*s' abbandona su d' una sedia, posa sul tavolino la chiave ed appoggia la testa sulle mani. Rom. esce pianpiano, s' accosta al tavolino e tenta destramente di togliere la chiave. Al punto ch' ella vi ha stesa la mano, Cor. con motto improvviso la fà retrocedere.*)

Cor.

La testa mi darei

Nelle muraglie ... (\*) egli era quì ... cospetto ...  
(\*) *balza in piedi.*

Qui, quì, quì !..

Rom.

(Lo sò anch' io.)

Cor. Ah certamente il diavolo ... Che avesse

Posto man nello scrigno?.. eh bambocciate!..

(*fù un passo verso lo scrigno. Rom. tenta di nuovo, ma inutilmente perchè Cor. torna a voltarsi. Essa fà lazzi di dispetto.*)

Si, ma Giulio era quì, e quì non c' è ...

Non c' è nello stanzino ... (come sopra.)

Qui dietro ... nò ... (\*) per bacco !..

(\*) *agitando la cortina. Nuovo tentativo di Rom. ma senza frutto.*

(*Cor. si mette a camminare velocemente per la stanza e Rom. gli vù dietro in punta de' piedi, tentando, invano, di prendere dal tavolino la chiave. In una voltata improvvisa e irregolare di Cor. egli si trova faccia a faccia con Rom. la quale resta immobile vestendo l'aria del più innocente stupore. Cor. è all' eccesso dello sbalordimento, e retrocede precipitosamente.*)

Sono al momento di diventar matto !..

Rom. (E glielo credo.)

Cor.

Cor.

Oh !..

Rom.

Bella !..

Cor. Il maschio trasformato in una femmina !..

Rom. Ma ...

Cor.

Cioè ?..

Rom.

Io !..

Cor.

Ella !..

Rom.

Oh !..

Cor.

Per carità

Non faccia altri stupori e lasci a me

Dar la testa nel muro.

Dica, com' è venuta?

Rom.

Uhm !..

(*stringendosi nelle spalle.*)

Cor.

Non lo sà.

Chi l' ha introdotta?

Rom.

Ehm !..

(*come sopra.*)

Cor.

Non ha trovato

Qui mio nipote?..

Rom.

Ihm !..

(*come sopra.*)

Cor.

Non ne sà niente?

Rom. Niente, ed ho una paura ...

Cor.

Ed ha ragione.

Vi sono de' folletti.

In questa casa a scanso d' altri guai

Penso signora mia

Or d' aprirle la porta, e vada via.

(*per andare ad aprire, ma in modo che Rom. vedendo che non può prendere la chiave, lo trattiene.*)

Rom.

Nò per pietà !..

Cor.

Nò?

Rom.

Nò.

Cor.

Mi dica almen perchè?

Rom.

Da un forte impedimento

Qui circondar mi sento:

E son come inchiodata,

Nè mover posso il piè.

Cor. Quand' altro non ci sia,  
 Son quà, lo cavo via.  
 E allor che l' ho schiodata  
 Andar potrà da se.  
 Rom. Oh ella non è buono. (sorridente.)  
 Cor. Proviamo e lo vedremo. (con prestensione.)  
 Rom. Non ne faremo niente... (come sopra.)  
 Cor. Ma questo impedimento  
 Mi dica almen cos' è.

a 2

Rom. Egli è ... che invan direi ...  
 Egli è ... che appunto lei ...  
 Egli è ... che se m' arresto ...  
 E' quella ... o cielo!.. è quella!..  
 (con passione.)

Cor. Che impedimento è questo  
 Da farmi disperar!  
 Ma questo è un brutto gioco ...  
 Ma parli chiaro un poco ...  
 Ma via, mi dica presto ...  
 Chi è quella?.. o ciel!.. chi è quella?..  
 (contraffacendola.)

Cor. Che impedimento è questo  
 Da farmi disperar.  
 Rom. (Chiave trista malandrina  
 Non ti posso graffignar!)  
 (pensando tra se con qualche agitazione.)

Cor. (Nè dal stomaco mi posso  
 Questa pittima levar!)

Rom. Dica un pò di chi è 'l ritratto?..  
 (osservando con affettazione il ritratto.)

Cor. E' d' un certo Don Fracasso.

Rom. Veda veda è scritto abasso ...  
 (tentando di farlo voltare al ritratto.)

Cor. Vada al quadro e lo saprà.  
 (fermo al suo posto.)

Rom. Oh davver che quel stanzino ...  
 (osservando affettatamente.)  
 Cor.

Cor. E' sfornito e piccolino ...  
 Rom. Veda veda c' è qualcuno... (come sopra.)  
 Cor. Vada dentro e lo saprà;  
 Rom. La finestra spalancata!..  
 (facendo gran caso.)

Cor. Oh cospetto! era serrata!..  
 (si fissa verso la finestra, però senza muoversi.)

Rom. (Or comincio a sperar bene!)  
 Cor. (Ah per bacco saria mai!..)  
 Rom. (Ma va là che sono stuf!..)  
 Cor. (Che di là nascesse il guai!..)  
 Rom. (Và in buonora che ti mando!..)  
 Cor. (Li v' è certo il contrabbando...)

(và alla finestra. Rom. prende la chiave e la nasconde, poi corre a Cor. e lo conduce seco lei alla porta d' ingresso, non lasciandogli tempo da guardare sul tavolino.)

Rom. Ah signore allegramente  
 Sciolto è già l' impedimento!..

Cor. Mi consolo, allegramente  
 Se cessò l' impedimento ...

Rom. Venga ed apra a me la porta,  
 Di restar non me la sento ...

Cor. Apro subito la porta,  
 Ch' ella vada son contento.

a 2

Rom. Un pò d' aria vo a pigliare,  
 Voglio andarmi a respirare.  
 Ma se brama mio signore,  
 Resto ancora di buon core.  
 Apra dunque e vado via,  
 Contentissima mi chiamo!  
 Che piacere che allegria  
 O che caso singolar! (Rom. esce,  
 Cor.)

B 7



Vada l'aria un po a pigliare,  
Ha ragion di respirare.  
Non s' incomodi signora,  
La dispenso, non è l'ora.  
Apro dunque e vada via,  
Contentissimo mi chiamo!  
Che piacere che allegria  
O che caso singolar!

## S C E N A VI.

*Coriolano, poi Nerina.*

Cor. **D**ormo?.. veglio?.. ma come?..  
Certo per quel balcone. (\*) Senza dubbio...  
(\* *và di nuovo alla finestra.*)  
Fu posta qui una scala ...  
(*resta fantasticando a quella finestra.*)  
*Esce Ner. con somma circospezione  
e tenendo in mano la chiave tolta  
prima da Rom.*

Giulio è sceso ...

Ner. (L'impronto in cera è fatto,  
Ed il fabbro lavora ...)  
(*rimette la chiave sul tavolino, ed è per  
andarsene, allorchè Coriolano dà in  
motto di violente impazienza, si volge,  
vede Ner. e le impedisce d'andare.*)

Cor. Che volete?..  
Chi v'ha mandato?..

Ner. (Diavolo!) veniva ...

Cor. Peggio! vi confondete.

Ner. Oh non signore ...

Cor. Oh sì signora. Presto,  
Chi ha messo quella scala?..  
O parlate o che io ...

Ner. Se andate in furia  
(*affettando somma paura*)  
Io

Io non vi dico niente.

Cor. Eh!.. non sono già in collera ...  
(*forzandosi assai di comparire tranquillo.*)

Nor. Nò certo?  
(*con flemma.*)

Cor. Oibò ... rido ... via dite.

Ner. Voi dovete sapere,  
Che son cinque anni già che ho cominciato  
A pensare da donna.

Cor. Mi consolo ...  
Ma chi ha messo la scala?

Ner. V'assicuro,  
Che i giovani ed i vecchi del paese  
Dicevano ...

Cor. La scala!.. (con ira.)

Ner. Ajuto!..

Cor. Eh ... rido ...  
(*fra i denti.*)

Ner. Dicevano, Nerina  
Va là che sei ...

Cor. La scala cospettone,  
O un diavol nascerà ...

Ner. Deh! colle buone.

Con quella vostra collera  
Mi fate un gran timore!  
Il povero mio core  
Mi v'ha balzando in sen.

La scala, è cosa chiara,  
L'ha fatta un marangone,  
Un tal poi l'ha pigliata  
E posta a quel balcone ...  
Un'altro v'è salito ...  
Disceso è poscia un'altro ...  
E un altro ... o imè calmatevi ...

(*Cor. dà in furie.*)

Mi fate un gran timore.

Il povero mio core

Mi v'ha balzando in sen.

## S C E N A VII.

Coriolano.

**A** me, a me! prendiam la chiave adesso,  
Che nessun me la rubi. Vo serrare  
Il balcone ... di Giulio  
Io poi ricercherò ...

*( in grand' entusiasmo )*

Ora a Don Sicrofronio scriverò ....  
E voglio ad ogni patto ...  
Che lui ... che lei ... ah che divento matto.  
*( parte, e chiude la porta. )*

## S C E N A VIII.

Sala comune.

Romilda e Nerina.

**Rom.** **N**è s' accorse che tolta  
Gli fu la chiave dello scrigno?

**Ner.** Oibò.

**Rom.** Puoi figurarti che mi trovo in fuoco  
Se quella carta non possedo!

**Ner.** Sento Don Sicrofronio ...

**Rom.** Và di là.

**Ner.** Ha da essere gustosa in verità. *( parte. )*

## S C E N A IX.

Romilda, poi Sicrofronio, indi un Servitore.

**Rom.** **I**o sarò grata a chi del ben m' ha fatto;  
Ma del mio cor ne vo disporre io sola.

Ec-

Ecco quest' altro; all' arte.

*( si mette in aria di scherzosa semplicità. )*

**Sic.** Addio vaga Romilda. Io son preciso.

Vi piace questa casa?

**Rom.** Oh bella!.. bella !..

*( ridendo scioccamente. )*

Ha sedici balconi,

Quattro scale e due nappe di cammino.

**Sic.** Quattro scale e due nappe !.. ah ah!.. ah ah!..

Allegri cara mia.

Voi siete fortunata!

**Rom.** Fortunata !..

**Sic.** Vedrete qui fra poco un mar di stoffe,

Di mode, di buon gusto ...

Sarti, Sarte, Serventi.

Voglio farvi a momenti ...

**Rom.** *subito* ) Mi vuol fare?

Cosa vuol farmi?

**Sic.** Cara, che innocenza!

Voglio farvi mia sposa.

**Rom.** Ih! ih !..

*( ridendo scioccamente. )*

**Sic.** Domani

Sarete mia consorte. Le altre belle

V' invidieranno. Tanto meglio! Questo

Vorrà dir che ho buon naso ... con licenza.

*( esce un Servitore che dà un biglietto a )*

*Sic. che l' apre, legge da se, e fugge-*

*sti di gran sorpresa guardando Rom.*

**Rom.** Uh! signor sì. *( Scommetto,*

*Ch' è il vecchio che gli scrive. )*

**Sic.** *( Che Coriolano accusi la ragazza*

*Perch' io seco mi sdegni e l' abbandoni! )*

**Rom.** *( Oh s' è così! )*

**Sic.** Di al messo che riporti *( parlando al Servitore.*

*Al suo padron, che venga. ( il Ser. p. ) Siete uscita?*

*( fissando Rom.*

**Rom.** Uscita? io sono in casa.

**Sic.**

Sic.

Veramente!

Rom. Guardate, non ho polvere  
Sopra le scarpe ... bella! cos' ho indosso  
Da guardarmi a quel modo?.. Io poi non credo...

( *mortificata.*

Ma che vedete in me?

( *ridendo.*

Sic.

Gran cosa io vedo!

Miro nel vostro ciglio  
Il più soave incanto,  
Che vi concede il vanto  
Di por frà lacci il cor.  
Voi siete innocentina,  
Lo credo mia carina.  
Nessuno può dir niente  
Lo credo istessamente.  
Ma un tale, io son preciso,  
Assai di voi si lagna.  
( Che sotto quel suo bello  
Vi fosse la magagna!.. )

( *Rom. s'impazienta.*

Nò nò non v' offendete,  
Frenate il vostro ardor.  
( Ho una folla di pensieri,  
Agitato già mi trovo!.. )  
Voi capite quel che provo,  
Voi sapete quanto v' amo.  
Ah che mia vi chiedo e bramo,  
Sì che mia vi vuole amor.  
Ma un rival non mi cimenti,  
O temete il mio rigor. ) ( *parte.*

## S C E N A X.

Romilda poi Guglielmo.

Rom. **L**o paura? del diavolo  
Non ho timor.

( *esce Gug.*

Gug.

Venuto è in gran segreto

Quell'

Quell' onesto Avvocato  
Di cui già v' ho parlato.  
L' informai d' ogni cosa,  
E v' attende di là.

Rom. Caro Guglielmo!

Quanti doveri!

Gug.

Ma signora!..

Rom.

E Giulio?

Gug. Stà in attenzione e allora che di casa  
Sorta lo Zio ce ne farà avvertiti.

Rom. E dallo scrigno allor ci toglieremo  
Quante carte vi sono e vinceremo.

( *parte.*

## S C E N A XI.

Guglielmo, poi Coriolano.

Gug. **C**he spirito! che cor!..

Cor. *di dentro*) Sì sì, ho capito ...

Gug. Il signor Coriolano!.. vo sentire.

( *si mette in disparte in ascolto.*

Cor. *uscendo, parla verso la quinta*)

Aspetterò. Per bacco!.. a me. Insolenti!  
Scalar fino i balconi! Eh quella Carta,  
Eh quella donazione  
V' ha da far il servizio. Sfido il diavolo  
A conoscer che sia falsificata  
La man che l' ha firmata. Anche se venga  
Tagliato il testamento,  
Quando quella mi resta, io son contento.

Gug. ( *Bagatelle! Corriamo da Romilda.* ) ( *via.*

SCE.

## S C E N A XII.

*Coriolano, poi Giulio, indi Sicofronio ed un  
Servitore, infine Romilda in disparte.*

**Cor.** **D**on Sicofronio poi da me saprà ...  
( *osservando.* )  
Giulio vien quà ... briccone !..

**Giu.** I voti miei  
Va secondando amore ! Andiam da lei.

**Cor.** Fermo là !.. ( *per andare.* )

**Giu.** ( *Qual inciampo !* )  
( *per isciogliersi.* )

**Cor.** Non si vada !..

**Giu.** Io !..

**Cor.** Per baccon ?.. ( *esce Sic.* )

**Sic.** Che strepito si fa ?

**Cor.** Ecco qui ... ma ei vuole  
Anche la Contessina  
Dal polentone col caffè ...

**Sic.** Ehi ( *esce un ser.* ) Favorisca qui la signorina .  
( *il ser. parte.* )

**Giu.** ( *Sono in un brutto imbroglio !* )

**Sic.** Romilda scala i muri ?

**Cor.** O scala o fa scalare .

**Sic.** Io son preciso .

E' così semplicetta, che non posso  
Darmi a credere ...

**Cor.** Nò ? Poi lo vedremo .

( *esce Rom. e sta in disparte osservando.* )

Comincia tu a rispondermi. ( *a Giu.* )

Come, quando e perchè

Scalasti il muro ?

**Giu.** ( *Oh poveretto me !* )

**Cor.**

## S E C O N D O .

**Cor.** E perchè mi scappasti  
E invece mi ficcasti  
Quella che avea l'impedimento adosso ?

**Giu.** ( *Non arrivo a capirlo .* )

**Rom.** ( *Romilda a te. Convien saltare il fosso .* )

( *si ritira .* )

**Cor.** Vedete ? Si confonde . Eccone uno  
Convinto già .

**Sic.** Lo vedo , ma ...

**Cor.** Aspettate .

A quest'altra che viene .

( *osservando tutti .* )

**Sic.** Per bacco ! è smortarella !

**Cor.** Perchè è proprio una dolce briconcella .

## S C E N A XIII.

*Detti. Romilda in aria del più ingenuo timore,  
ed oppressione .*

**Rom.** **S**ignori , eccomi quà .  
E' ver , l'ho fatta , sì .  
Perdono in carità ,  
Non farò più ... così .

**Cor.** Vedete che confessa  
( *in aria di trionfo .* )

La colpa da se stessa !

**Sic.** Io come un scimunito  
Mi resto sbalordito !

**Giu.** ( *O cielo ! già si perde  
Per mia fatalità !* )

**Cor.** Ah ah ! l'avete fatta ! ( *a Rom.* )

**Rom.** Certo , con lui ... ( *accen. Giu.* )

**Giu.** Con me !..

( *altamente stupito .* )

**Sic. e Cor.** Con lui ! dite , che fu ?

( *con ansietà di sapere .* )

**Rom.** Mi venne tentazione ...  
Egli era meco ... oimè!  
Ah! un velo ho agli occhi miei ...  
O ciel! non reggo in piè.

**Giu. e Sic.** Che strana confusione!..  
Io sudo tutto ... oimè!  
Ah! un velo ho agli occhi miei ...  
O ciel! non reggo in piè.

**Cor.** Se fu una tentazione  
Altro ci vuol che oimè!  
Il velo è andato in tocchi  
E più non si stà in piè.

**Sic.** Ma per bacco! Io son preciso,  
Vò saper quel ch'è seguito.

**Giu.** Certamente, anch'io pretendo,  
Che sia tutto dichiarito.

**Cor.** Ah non basta! non è chiaro?

**Sic. e Giu.** Nò, e così?

*(risolutamente a Rom.)*

**Rom.** Via, parlerò.  
Era uscita, e una scala da mano  
*(con tutta innocenza e mezzo ridente.)*  
Ho veduto a un balcone appoggiata:  
In campagna con tale scalata  
In ponaro si vada dai pipì.  
Ho creduto d'andar in ponaro  
Per trovar qualche fresco cocò,  
Ed invece per mero accidente  
Quel signore da me si trovò.  
Egli vada giù,  
Io resto sù,  
Fra lui e me  
La fu così;  
E sì e nò;  
La si finì.

**Giu. e Sic.** Ah che amabile innocenza!  
*(con entusiasmo.)*  
Non c'è male, non è niente!  
Voi finite l'insolenza  
O l'avrete da pagar.  
*(a Cor. che s'inquieta sommamente.)*

**Rom.** Ah via via che fu innocenza  
*(allegriissima.)*  
Non c'è male, non è niente.  
Voi finite l'insolenza *(a Cor.)*  
O l'avrete da pagar.  
Ah signor mi consolate *(a Sic.)*  
E mi fate giubilar.

**Cor.** La v'inganna, non credete,  
A suo tempo ben vedrete!  
Non son uomo da burlare,  
Non sò farmi infinocchiare...  
Ah per bacco! è un'insolenza!  
Voi l'avrete da pagar.  
*(partono tutti.)*

## S C E N A XIV.

*Nerina, poi Guglielmo.*

**Ner.** Ah brava Contessina! Ha superato  
Anche quest'altro intoppo.  
*(esce Gug. ridendo.)*

Ebben, che fu?

**Gug.** Di là stan taroccando  
Don Sicrofronio e il signor Coriolano,  
Ma subito che siano ambi partiti  
Nella stanza del scrigno scenderemo.

**Ner.** Allora sì che noi vogliam vedere  
Più d'un pestare i piedi.

*Gug.*

Gug. L' avvocato

A Romilda ha indicato  
Quello che deve oprar. La educazione  
E il natural talento

Le fanno far portenti ogni momento.

Ner. Oh la vuol esser bella

Alla scena da lei già preparata!

Gug. Ha da cascare a quei soggetti il naso  
Per la imprevvista novità del caso.

Chi troppo in alto vuol fare il salto  
Col capitombolo la finirà.

Perdon le cabale ogni opinione,  
E chi ha ragione la vincerà.

( parte .

S C E N A XV.

Nerina, poi Sicofronio e Coriolano.

Ner. **P**roprio non vedo l' ora...  
( *escono i due suddetti, che passano senza badare a Ner.*

Cor. Ma venite in buon' ora! voglio farvi  
Veder cogli occhi il luogo...

Sic. Io son preciso.

Tutto è vano.

Cor. Venite per favore...

Sic. Vengo, ma non facciamo  
Niente.

Cor. Vedremo.

Sic. Andiamo dunque.

Cor. Andiamo.

( *partono tutti due.*

Ner. Andate col malanno,  
Che, se mal vi riesce, è vostro danno. ( *parte.*

SCE.

S C E N A XVI.

La stanza come nella prima scena.

Romilda e Giulio discesi, e Gug. che finisce di  
scendere.

Rom. **S**iamo al gran punto. Aprite.  
( *dà a Gug. la chiave ed egli apre lo scrigno, che viene visitato da Rom. e da Giulio.*

Io qui non vedo carte.

Giu. I ripostigli

Visitiam.

Rom. Niente... niente...

Oh oh! qui c'è una carta...

( *trovandola in una cassetta.*

Ha detto ch'è una donazione? ( *a Gug*

Giu. Appunto.

Rom. A voi. Guardate un pò.

( *dà la carta a Giulio, che la scorre unitamente a Gug.*

Giu. Vediamo quà.

Rom. Falsificar la firma!

Bravo! bravo davvero!

Giu. La carta è questa.

( *rende la carta a Rom.*

Gug. Minacciate il confronto.

Rom. Non temete;

Le istruzion ricevute io mi ricordo.

( *và alla porta ed ascolta.*

Parmi sentire... è Coriolano. A tempo.

A noi: facciam la scena concertata.

Giu. Che sarà presto in bene terminata.

( *Gug. risale e si nasconde dietro al quadro.*

Romilda e Giulio entrano nello stanzino.

SCE.

## S C E N A XVII.

*Odesi aprire per di fuori la porta d'ingresso da cui sortono Coriolano e Sicofronio. - Li suddetti nascosti.*

**Cor.** Questa è la stanza e quella è la finestra  
Che ho già serrata.

**Sic.** *ridendo*) E voi vi supponete  
Che per di là!..

**Cor.** E per dove?

**Sic.** V'è quella stanza pur.

*(avviandosi con Cor. allo stanzino.)*

**Cor.** Questa non ha

O pertugio o balcon...

*(per entrare, esce Rom. I due retrocedono precipitosamente.)*

**Rom.** Dove si va?

*(con aria imperiosa, e con somma energia che sbalordisce Cor. e Sic.)*

**Sic.** Romilda!..

**Cor.** Eccola!.. eccola!..

**Rom.** Si certo. Ecco una donna

Che ha finito di fare la commedia;

Ch'è indipendente, libera e padrona

Di parlar, comandare,

Di voler, non voler, fare e disfare.

**Sic.** Quella tal del cocò?

**Rom.** Quella.

**Cor.** Che ordina

Il polentone col caffè?..

**Rom.** E che viene

Quivi adesso a smentir vostra impostura.

**Cor.** Come! come!..

**Rom.** *a Sic.*) In quel scrigno evvi una carta

Di donazione a suo favor, di cui

Falsifi-

Falsificò la firma, ed i confronti  
Lo faranno apparir.

**Sic.** Voi!..

*(all'eccesso dello sbalordimento da cui si rimette.)*

**Cor.** Io!.. lei!..

E' calunnia!..

**Sic.** Vediam.

**Cor.** Subito!.. ajuto!..

*(trae la chiave, va per aprire e trova lo scrigno aperto.)*

Lo scrigno aperto!..

**Rom.** Ed io lo apersi.

**Cor.** Come!..

**Rom.** Che stupor! colla chiave. *(gli fa vedere la chiave.)*

**Cor.** Ah!..

**Sic.** Ebben, la carta

Or ne traete.

**Cor.** Io crepo... ah!.. più non c'è!..

*(visita il ripostiglio e non trova la carta.)*

**Rom.** Che meraviglia! è qui perch'io l'ho tolta.

*(gli mostra la carta.)*

**Cor.** Uh!..

**Sic.** Son preciso. E' cosa da stordire.

**Rom.** Ragion certo non v'è qui da stupire. *(p.)*

Non vi sembri nè un incanto *(a tutti due.)*

Accusar voi sol dovete. *(al solo Cor.)*

Del bel sesso è onore e vanto

I cimenti superar.

*(Cor. e Sic. guardano quì e là smaniosamente.)*

Non v'inquietate che ben v'intendo,

Saper bramate come son quà.

Olà s'appaghi di quei signor

*(parlando verso il quadro.)*

La ragionevole curiosità.

*(Gug. remove il quadro e si veder l'apertura.)*

Ecco il fenomeno spiegato già.

Co-

Son le donne diavoletti  
 Che la sanno far sugli occhi  
 Tanto ai bravi quanto ai sciocchi  
 E in campagna ed in città.  
 Son padrona, io sol comando  
 Sul mio scrigno e sul mio core.  
*(va allo stanzino da cui n' esce Giulio  
 che vien preso da Romilda per la  
 mano.)*  
 Vieni a me mio dolce amore,  
 Vien quest'alma a consolar.  
 State allegri, non badate;  
*(a Cor. e Sic.)*  
 Quì per voi non c'è che far.  
*(parte.)*

## S C E N A XVIII.

Coriolano, Sicofronio, e Giulio.

*(restano tutti tre guardandosi un momento  
 senza parlare.)*

Cor. Cosa si fa?.. serriamo... ora?.. non serve.  
 Eh corriamo sul fatto alla giustizia  
 E si faccia valer la mia ragione...  
*(vì e torna.)*  
 Ma lo scrigno... sì... nò... che confusione!  
*(via velocemente.)*

Sic. *pusseggia concentrato in se medesimo)*

Giu. *(S'è spiegata abbastanza. Io son felice.)*

Sic. Dica di grazia un po, come la pensa?

*(a Giu. con impeto.)*

Giu. Io giammai non le chiesi i fatti suoi.

Sic. Io son preciso. Nò Romilda.

Giu.

## S E C O N D O.

Giu. Io sono  
 Schietto altrettanto. Basta che Romilda  
 Dica davvero.

Sic. E allora?

Rom. Mia sposa diverrà senza dimora.

Sic. Prima dovrà signore  
 Con me parlare assai.

Giu. Non creda già d'impormi,  
 Timor non ebbi mai.

Sic. La voglio ad ogni patto!

Giu. Duretto è un po il boccone.

Sic. Non osi farne gioco!

Giu. Non vada in convulsione.

a 2

Sic. { Io sono tutto in foco,  
 Nessun mi vincerà.

Giu. { Deh calmi quel suo foco,  
 Vedrem chi vincerà.

## S C E N A ULTIMA.

Tutti successivamente.

Cor. Oimè!..  
*(di dentro, poi esce disperatamente.)*

Sic. Che cosa è nato?

Cor. Chi mai l'avrebbe detto!  
 Chi mai l'avria pensato?..

Sic. e Giu. Ma cosa v'è successo?

Cor. Oimè!..

Sic. e Giu. Ma via parlate!..

Cor. Oimè!..

Sic. e Giu. Ma dichiarate...

Cor. La casa...

Sic. e Giu. Ebbene!

Cor. Oimè!

La casa ho ritrovata  
 Per tutto rinserrata,

E m'



E m' hanno due soldati  
Proibito di sortir.

Sic. Oh andiam vo che mi senta!

Cor. Oh andiam che questo è troppo!.

(*vengono tratti da Ner. ch' esce.*)

Ner. Signori, c'è un' intoppo.

Sic. e Cor. Qualch' altra gran malora!

Ner. Potrebbero inciampare.

Sic. e Cor. Non bado, voglio andare ...

(*due Soldati compariscono sulla porta d' ingresso, e Cor. e Sic. retrocedono.*)

a 4

Sic. e Cor. Oimè finito è il mondo!

In gabbia sono già.

Giu. e Ner. } Davvero ch'è da ridere!

In gabbia sono già.

(*esce Rom. con Gug.*)

Rom. Che rumori qui si fanno!

O che smanie! oimè che affanno!

(*beffando le disperazioni de' due suddetti.*)

Nasce questo a chi si vuole

Di quel d' altri approfittar.

Sic. Fu per sola circostanza ...

Cor. Per cagion d' economia ...

Rom. Grazie mille, ma frattanto

Si volea la roba mia.

Sic. Voi per altro riflettete,

Che scopersi chi vi siete.

Gug. V' eran altri, mi perdoni,

Che sapea scoprirlo al caso.

Rom. Ha ciascun le sue ragioni,

Ed ognun vo compensar.

Mille scudi d' annua entrata

Dono a lui con tutto il core;

E la mano ed il mio amore

A chi 'l seppe meritare.

Giulio !..

(*a Sic.*)

Giu.

Giu. O sorte!..

(*per darsi la mano. Cor. vi si frumette.*)

Cor. Oibò! m' oppongo!..

Giu. e Rom. Caro zio!..

Cor. Non ho nipote!..

Giu. e Rom. Siate buono ...

Cor. Niente affatto!

Rom. Di mia roba e di mia dote

Voi, vivente, disporrete ...

Cor. Ah contessa veramente

(*all' entusiasmo di gioja.*)

Nobil, grande, unica, siete!..

Corri ad essa riverente, (*a Giu.*)

Dalle quel che ti domanda.

Rom. La sua mano ...

Giu. E l' alma mia.

(*si danno la mano.*)

a 2

Più non chiede e non desia

Questo tenero mio cor.

Tutti.

Più non s' oda qui d' intorno

Che la gioja ed il contento.

Goda ognuno in sì bel giorno,

Che fa i cori giubilar.

Fine del Dramma.

